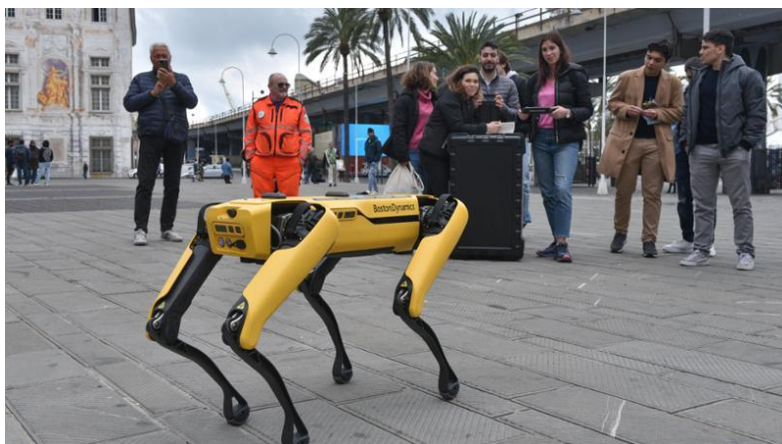


Spot, Il cane robot per le vie di Genova e al porto antico.



Ha quattro zampe, passeggia per la città, si avvicina ai bambini e si ritrae quando un cane gli abbaia contro.

Questo è Spot, il cane robot a quattro zampe creato dalla statunitense Boston Dynamics, che i ricercatori dell'Università di Genova stanno addestrando con un progetto in grado di affrontare le ricerche di persone disperse durante scenari critici come i terremoti e altre necessità. Essendo già capace di camminare in quasi tutti gli ambienti, in questo periodo si è avventurato in una passeggiata tutta genovese compresa tra piazza Caricamento e il Porto Antico, lasciando meravigliati sia adulti che bambini sempre curiosi di fronte a nuove attrattive, mentre i più preoccupati sono stati proprio i cani che trovandosi di fronte un essere così strano, gli si avventavano contro facendolo arretrare.

Questo Robot chiamato Spot è già provvisto di una serie di sensori per la raccolta dati, telecamere e vari strumenti integrati per la mappatura dell'ambiente che rendono il monitoraggio più automatizzato, ma è ancora privo di intelligenza artificiale, un programma che viene eseguito presso l'università di Genova e portato avanti da Rice, laboratorio di robotica del Centro interuniversitario per renderlo autonomo e in grado di fornire tutte le informazioni necessarie nelle esplorazioni di ambienti particolari facilitando il compito agli operatori impegnati nel soccorso e permettergli di intervenire a colpo sicuro in aiuto a quelle persone in difficoltà. Ma prima di dargli l'indipendenza necessaria per poter agire in autonomia, bisogna conoscere bene tutte le sue attuali capacità che verranno testate ponendolo di fronte agli

ostacoli. Questo esperimento e addestramento avverrà al campo di Foligno, in collaborazione con l'Anpas, Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, e la Protezione Civile Umbra dove c'è la possibilità di fargli esplorare quegli ambienti e vedere come si comporta su montagne di ghiaia, all'interno di grandi tubature o su rampe parzialmente collassate.

In futuro, si potrà anche essere dotato di sensori per individuare aree pericolanti o eventuali fughe di gas".Dichiara il professor dell'università genovese.

I progetti sono molti e tutti utilissimi per facilitare e velocizzare l'opera dei soccorsi che in questa era di fulminei cambiamenti climatici in continuo mutamento, i pericoli per le persone sono sempre più presenti.